



CONSONNO LA CITTA DELL'INCUBO

La storia di una città scomparsa nel nulla

"Consonno: il paese dei balconi abbandonato al tempo. Ma dietro le rovine si cela un'antica oscurità pronta a risvegliarsi. Cinque ragazzi, un cacciatore di demoni e un rituale proibito daranno vita a una battaglia tra mondi, sacrifici e nascoste. Tra sguardi cosmici e spiriti senza pace, Consonno diventerà il teatro di un'epica lotta contro un dio immortale. Quando la luna piena illumina la notte, il confine tra il sogno e l'incubo si dissolve..."

Giuseppe Cuomo

Trama

Nel piccolo borgo di **Consonno**, un luogo ormai semi-abbandonato, si nasconde un antico segreto.

Cinque adolescenti – **Andrea, Luca, Fabio, Marta e Giulia** – cresciuti tra le rovine di quella che un tempo era una città dei sogni, scoprono che la loro casa è teatro di un rituale oscuro. Il professore **Malvezzi** richiama a sé il suo vecchio amico e cacciatore di demoni, **Lambertus van der Decken**, per contrastare la minaccia imminente: il risveglio di **Bahamuut**, un antico dio demoniaco.

Ma i figli di Bahamuut, cultisti travestiti da abitanti comuni, sacrificano le loro energie per far emergere il mostro nel **motel abbandonato**. Nonostante gli sforzi eroici, compresi i sacrifici personali di **Antonio e Giulia**, Bahamuut si manifesta. Il cielo si squarcia rivelando infinite realtà e dimensioni sovrapposte.

Lambert riesce a riprendere il controllo del rituale, ma troppo tardi: Consonno e tutti i suoi abitanti vengono trascinati in una **nuova realtà alternativa**, mentre nella "vera" Consonno resta solo il silenzio.

Nella nuova realtà, **Bahamuut** continua a combattere, ma è stato intrappolato in un **loop temporale infinito**: ogni volta che uccide i ragazzi, essi rinascono e ricominciano il combattimento, senza dolore, senza fine.

Lambert, scomparso misteriosamente lasciando solo il suo cappello, ha compiuto il sacrificio finale.

Nel mondo reale, Consonno resta abbandonata, immobile nel tempo.

Ma nelle notti di plenilunio degli anni bisestili, gli spiriti degli

abitanti tornano alle loro case, e i ragazzi si ritrovano per brevi istanti, a vivere quella felicità che il destino aveva strappato loro.

Prologo

13 Novembre 1980

Edizione straordinaria. È il 14 novembre 1980 e l'Italia si sveglia con una notizia sconcertante. Consonno, una cittadina tranquilla e operosa alle porte di Lecco, è diventata un enigma senza risposta. Nella notte tra il 12 e il 13 novembre, tutti i suoi abitanti sono svaniti nel nulla. Case, negozi, scuole: tutto è rimasto intatto, come se il tempo si fosse fermato. Ma delle persone... nessuna traccia.

Le immagini che giungono dal luogo sono inquietanti. Nelle strade deserte, biciclette abbandonate giacciono sui marciapiedi, come se chi le stava guidando fosse scomparso di colpo. Nei bar, i bicchieri sono ancora pieni a metà, il caffè nei filtri delle macchinette è ormai freddo e il fumo di alcune sigarette lasciate nei posacenere ha annerito il bordo, come se nessuno le avesse più riprese. In alcune case, la televisione continua a trasmettere, illuminando stanze vuote con il volto di conduttori ignari del fatto che nessuno, in quella città, li sta più ascoltando.

Ma c'è di più. Gli orologi, tutti, si sono fermati alla stessa ora: le 3:13 della notte. Nessun segno di effrazione, nessuna telefonata d'emergenza registrata. Nessuno che abbia provato a fuggire o a chiedere aiuto.

Le autorità sono sul posto, ma la situazione appare inspiegabile. Non ci sono segni di lotta, né indizi di un'evacuazione. I giornalisti parlano di un 'villaggio fantasma',

mentre si moltiplicano ipotesi e teorie, dalle più razionali alle più assurde. C'è chi sussurra di un esperimento andato male, chi ipotizza un fenomeno paranormale. Altri ancora parlano di qualcosa che non appartiene a questo mondo.

Una cosa è certa: qualcosa di terribile è accaduto a Consonno quella notte.

Restate sintonizzati. Seguiremo gli sviluppi di questo mistero inquietante."

Capitolo 1

Consonno, 7 novembre 1980.

L'autunno aveva dipinto la cittadina con pennellate di rosso e oro, ma l'aria fredda annunciava già l'inverno in arrivo. Le strade, accoglienti e familiari, si riempivano ogni mattina del vociare degli studenti diretti a scuola, delle biciclette che sfioravano i marciapiedi e del profumo del pane appena sfornato che usciva dalla panetteria di via Roma.

Per Giulia Moretti, quella mattina era come tutte le altre. Camminava spedita lungo il viale alberato, la sciarpa stretta attorno al collo e la cartella a tracolla. Aveva sempre l'aria di chi aveva appena scoperto qualcosa d'interessante, pronta a raccontarlo a chiunque volesse ascoltare. Dietro di lei, Marta Colombo procedeva più lentamente, gli occhi bassi su un libro che teneva aperto anche mentre camminava.

«Un giorno ti farai investire» commentò Giulia senza voltarsi, abituata alle abitudini dell'amica.

Marta alzò lo sguardo per un istante e accennò un sorriso.
«Solo se il destino vuole.»

Arrivarono davanti al liceo proprio mentre Luca Rinaldi e Andrea Castelli stavano discutendo animatamente.

«Te lo dico io, è impossibile. Non esistono i fantasmi» sbuffò Andrea, spingendo gli occhiali più su sul naso.

«E allora come lo spieghi?» incalzò Luca. «Mio nonno dice che nella vecchia cartiera succedono cose strane. Strani rumori, oggetti che si muovono da soli...»

«Sarà il vento» ribatté Andrea, scettico.

Fabio Bernardi, che fino a quel momento era rimasto in disparte, scoppiò a ridere. «Se c'è un fantasma, spero almeno sia simpatico. Magari può passarmi le risposte al compito di matematica.»

Giulia si intromise, incuriosita. «Di cosa state parlando?»

Luca si voltò verso di lei con un sorriso complice. «Della vecchia cartiera. Dicono che di notte si sentano cose strane.»

Marta, che fino a quel momento era rimasta silenziosa, chiuse il libro e incrociò le braccia. «Mia nonna dice che quel posto è maledetto. Che è meglio starci alla larga.»

Andrea sbuffò, esasperato. «Oh, per favore! È solo un rudere abbandonato.»

«Allora perché non andiamo a dare un'occhiata?» propose Luca, lanciando una sfida silenziosa al resto del gruppo.

Un attimo di silenzio. L'idea di esplorare la vecchia cartiera era allettante, ma anche inquietante.

Fabio ruppe la tensione con un sorriso. «Beh, se finiamo sbranati da qualche entità malvagia, almeno non dovremo fare il compito di storia.»

Risero tutti, ma nessuno disse di no.

Non sapevano che quello sarebbe stato l'inizio di qualcosa di molto più grande di loro. Qualcosa che, nel giro di pochi giorni, avrebbe portato Consonno a scomparire per sempre.

Quella mattinata a scuola trascorse molto tranquilla, la faticosa verifica di storia non fu tragica come avevano pensato i ragazzi anzi al termine delle lezioni erano soddisfatti. Nel loro pensiero però ancora aleggiava quella malsana idea di andare alla cartiera abbandonata.

Il primo a parlare fu Fabio «Allora ragazzi che si fa questa sera?» gli rispose Luca «Bhe siamo un po' tutti curiosi e dobbiamo festeggiare la verifica di storia, quindi armiamoci di panini e birre e andiamo». Le ragazze risposero all'unisono «Noi portiamo i panini!», scoppiarono a ridere tutti e cinque, in quello che sarebbe stato uno degli ultimi momenti di vera gaiezza e spensieratezza per i ragazzi.

La sera stessa, il gruppo si ritrovò fuori dalla cartiera abbandonata. Il vento freddo sibilava tra le finestre rotte e la luna, velata da nuvole sottili, proiettava ombre inquietanti sulle pareti decrepite. La vecchia insegna, ormai illeggibile, cigolava a ogni folata di vento.

«Sembra proprio l'inizio di un film horror» sussurrò Fabio, stringendosi nel giubbotto.

«Meglio» ribatté Luca con un sorriso teso. «Così diventeremo famosi.»

Giulia tirò fuori una torcia e la accese, illuminando il vecchio cancello arrugginito. «Allora? Entriamo o vogliamo restare qui a gelare?»

Andrea si avvicinò al cancello e diede una spinta. Con un cigolio sinistro, si aprì lentamente, rivelando un cortile ingombro di detriti e vecchie macchine industriali ricoperte di ruggine.

Marta lanciò un ultimo sguardo alle loro spalle, come se volesse assicurarsi che nessuno li stesse osservando. Poi, con un respiro profondo, fece il primo passo all'interno.

Il buio della cartiera li inghiottì uno dopo l'altro, mentre il vento alle loro spalle faceva richiudere il cancello con un clangore metallico.